

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno II, n° 1 Gennaio 1985



SOMMARIO

- Editoriale pag. 2
- Proposta di un Socio pag. 3
- Relazione Morale del Presidente per il 1984 pag. 3
- AK.X - Rapporto del Direttore per il 1984 pag. 7
- Partecipanti ai lavori, 1984 pag. 28
- Corsi di ricerca per le scuole pag. 30
- Nuove Edizioni pag. 31

ISSN: 0557-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO.

Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici, Periodico diretto da Emmanuel Anati.

Aut. Trib. di Brescia 2/4/1968 n. 7/1968. Copyright © 1984 by Centro Camuno di Studi Preistorici 25044 Capo di Ponte (Brescia).

Telefono 0364/42091 Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 85-1

Editoriale

Con questo numero, BC Notizie inizia il suo secondo anno di vita e già il rodaggio iniziale ha stabilito alcune scadenze, fra le altre quella che il numero di gennaio riporti il resoconto dell'assemblea dei Soci, che di norma si svolge in novembre. Cerchiamo in questo modo di rendere partecipi tutti i soci, anche quelli che per motivi diversi non hanno potuto condividere questi intensi momenti di vita associativa, dei successi, dei problemi, delle prospettive di sviluppo che si aprono per il Centro. Vi proponiamo dunque la Relazione Morale del Presidente e il Rapporto del Direttore per l'anno 1984, nella stesura integrale nonostante alcuni temi (missioni estere e scuola di specializzazione) siano già stati anticipati nel precedente numero del Notiziario.

Nel dibattito seguito alle due relazioni ha inevitabilmente pesato la preoccupazione per la situazione finanziaria del Centro, che oltre a influire sull'ordinario andamento dell'Istituto, compromette le stesse prospettive della ricerca, delineandosi in particolare il rischio che si debba rinunciare al più importante progetto in via di elaborazione, l'Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre. In relazione a questo problema è stata votata una mozione atta a sensibilizzare gli Enti pubblici ai problemi del Centro; il Socio On. Guglielmo Castagnetti, che rappresenta in Parlamento la zona in cui ha sede il Centro, si è personalmente impegnato per far ottenere al Centro maggiori contributi dal Ministero dei Beni Culturali e da altre fonti governative.

E' stata poi presentata la relazione finanziaria, illustrato e discusso il bilancio. Dalla votazione per il rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti sono risultati eletti per il prossimo biennio l'Ing. Luigi Mor, il Dott. Roberto Gheza, e l'Avv. Guido Raffaglio.

Dopo ampio dibattito sulle prospettive e gli orientamenti futuri dell'istituzione, si è avuta la presentazione dei risultati di tre importanti impegni affrontati dal Centro nel corso dell'estate: la campagna di scavi diretta dal prof. Francesco Fedele sulla collina del castello di Breno, il seminario di studio condotto nel Tassili dal dott. Umberto Sansoni, il viaggio negli Stati Uniti del prof. Emmanuel Anati. Le tre relazioni, accompagnate da diapositive, hanno suscitato vivo interesse; l'assemblea si è sciolta dopo il consueto pranzo sociale.

In chiusura di questo nuovo notiziario vi presentiamo il volume del prof. Anati "Har Karkom", risultato di un approfondito lavoro, destinato a suscitare ampi echi nel campo dell'esegesi biblica, dell'archeologia e della cultura in generale. Un testo di grande interesse, forse una pietra miliare nella storia della cultura.

Proposta di un Socio

Dopo aver partecipato all'assemblea di novembre, il socio Severo Sini (Villa d'Almé) ci scrive che a suo modo di vedere il Centro dovrebbe orientarsi a superare le difficoltà finanziarie dandosi funzioni e struttura giuridica di Fondazione, piuttosto che istituzionalizzarsi diventando un Istituto Universitario nel quale "l'attività del Centro, ora così stimolante, si riducesse ad un freddo rapporto docente-studente, cioè fra due figure statiche... Penso però che l'ideale da cercare sia la partecipazione e l'appoggio morale e finanziario da parte del pubblico... Occorre che la gente arrivi a considerare il Centro, come in effetti è, un elemento integrante e propulsore della cultura e della vitalità nel territorio". Siamo grati all'amico Sini delle sue osservazioni, che proponiamo all'attenzione di tutti i soci.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER IL 1984

Arch. Luigi COTTINELLI

Cari Consoci

Da alcuni mesi siamo entrati nel terzo decennio di vita del nostro Istituto. Negli scorsi 20 anni il Centro Camuno ha promosso lo studio sistematico e scientifico dell'Arte Rupestre in Valle Camonica ed in moltissime Regioni del Mondo, ha fondato una nuova disciplina, lo studio delle Religioni Preistoriche. Non voglio dilungarmi ad elencare le realizzazioni di questi due decenni, basta ricordare che 10.000 anni di storia nel cuore dell'Europa sono stati riportati alla luce, che sono state scoperte le radici stesse della nostra civiltà.

Qualcuno si domanda ancora che significato e che importanza abbia la Storia, specialmente quella di epoche lontane, in un mondo totalmente preso dai problemi della sopravvivenza, assillato dalla fame, dai bisogni economici, dal sottosviluppo e dalle guerre, minacciato dalla morte atomica, dilaniato dalle bramosie dei gruppi di potere e dalle egemonie dei blocchi politici. Se le nostre acquisizioni fossero solo di carattere tecnico e scientifico certamente non sapremmo rispondere; ma il nostro impegno è stato ancora prima di carattere intellettuale e morale.

L'umanità e la società non ha futuro, se l'individuo non acquisisce dentro di sé certezze, punti fermi a cui far riferimento. Ed ecco allora la Storia appare come il grande libro a cui attingere, in cui verificare la corrispondenza della propria realtà personale con il grande racconto che viene narrato nei secoli attraverso le vicende del cosmo e dell'umanità. Appare evidente l'interesse del pubblico per la riscoperta di un passato che lo coinvolge direttamente attraverso la presa di coscienza di una identità sommersa della quale la gente si vuole riappropriare. Questa memoria, che tutti possediamo smarrita

nell'inconscio, che gli studiosi chiamano memoria collettiva, spiega l'interesse di tutta l'Umanità per la Storia.

Come in uno scavo archeologico i messaggi contenuti nella sequenza ordinata degli strati permettono di ricostruire l'evolversi degli eventi, così nell'animo umano le esperienze di tutte le epoche, stratificate nelle regioni inconse, permettono di intravedere l'evoluzione dello Spirito verso la conquista dei valori profondi dell'Io.

Dalla analogia e dalla convergenza di questi due processi nasce l'interesse di ogni uomo per le sue radici storiche, infatti dentro di lui vi è il bisogno innato di verificare la corrispondenza tra il patrimonio spirituale soggettivo e la Verità oggettiva emergente dalla sequenza dei documenti storici. La maturazione della coscienza individuale coinciderebbe dunque con la maturazione della coscienza storica globale in un'unica prospettiva di carattere escatologico.

Quella a cui ci riferiamo non è però la storia convenzionale dei poteri costituiti, che riempie molto spesso i libri di testo senza illuminare le verità più profonde della vicenda umana. Il nostro Istituto con la ricostruzione storica della Civiltà Camuna ha dato un esempio di quale può essere il recupero della Storia totale della Umanità. Purtroppo la realtà sociale in cui viviamo promuove interessi del tutto diversi da quelli sopra descritti, interessi che rincorrendo mode e velleità sono devianti ed alienanti per l'uomo. Così, mentre il Mondo in generale progredisce, assistiamo a fenomeni locali di involuzione.

Un'area come la Valcamonica che è stata per secoli intellettualmente e spiritualmente viva dando uomini e donne di primo piano nel campo del pensiero, delle scienze, dell'economia, dell'arte e della religione, va lentamente impoverendosi relegata al ruolo di periferia. Le tradizioni che accoglievano il patrimonio delle esperienze delle passate generazioni sono andate in disuso, le nuove generazioni non hanno ideali ed esempi a cui riferirsi e finiscono per sciupare le loro migliori energie in deviazioni quali la droga e la violenza.

Il nostro Istituto ha operato e opera in sede locale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio delle Incisioni Rupestri, ma per questa azione altamente benemerita, anche in campo sociale, non si può dire che riceva un adeguato consenso e riconoscimento.

D'altra parte senza un costante impegno di divulgazione e di promozione, settori come quello dell'Arte Rupestre che negli scorsi anni ha riscosso un crescente interesse, raggiungendo la punta massima all'epoca della Mostra di Milano del 1982 dedicata ai Camuni, possono subire un ristagno ed un calo, come è avvenuto quest'anno, per la prima volta in 20 anni, relativamente al numero dei visitatori alle incisioni rupestri.

Gli Enti locali sostenendo l'attività del Centro Camuno con aiuti

nei settori specifici delle ricerche, delle pubblicazioni e delle mostre possono promuovere l'interesse del pubblico alle Incisioni, creando le premesse per una crescita di carattere culturale e sociale che si traduce anche in una promozione economica locale.

Frattanto sta crescendo il numero di studenti che frequenta il nostro Istituto per preparare tesi di laurea, il che denota l'aumentato interesse delle Università per l'Arte Rupestre. I giovani ricercatori del Centro formati alla scuola del Prof. Anati, diventano ogni anno più bravi e sono impegnati a portare avanti la ricerca con approfondimenti settoriali e per argomenti.

Già negli ultimi anni si sono raggiunti ottimi risultati, riuscendo a raffinare la cronologia dei vari periodi, a definire le scuole stilistiche, a ricostruire i miti raffigurati nelle incisioni. Tutto ciò porta ad una conoscenza sempre più profonda della Civiltà Camuna.

I fatti salienti dell'annata riguardano la collaborazione che si è ulteriormente sviluppata: con il Comune di Sellero per la esplorazione sistematica del territorio; con il Comune di Breno per gli scavi al Castello; con i comuni di Paspardo, Cimbergo e Ceto consorziati per la realizzazione del nuovo Parco Intercomunale delle Incisioni.

Particolare rilevanza ha avuto il Simposio tenuto durante la scorsa estate a Breno, che tra le altre cose ha di nuovo sottolineato l'importanza di pervenire al più presto alla formazione dell'Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre. Questa realizzazione, se andrà in porto, permetterà agli studiosi delle più svariate discipline di accedere per consultazioni al patrimonio dei rilievi dell'Arte Rupestre, non solo della Valle Camonica ma di qualsiasi regione del Mondo.

La ricerca condotta dal Centro ad Har Karkom, nel deserto del Negev, ha fatto durante l'anno un passo decisivo, per cui nel corso del 1985 si prospetta la realizzazione di una mostra e di un simposio su questo argomento con la sponsorizzazione del CAB.

I due viaggi effettuati dal nostro Direttore in America negli scorsi mesi, hanno fruttato interessanti contatti con Istituzioni Americane, che potranno approdare ad attività di collaborazione con possibilità di finanziamenti per alcune iniziative.

Il bollettino è uscito quest'anno sotto il patrocinio dell'UNESCO con un apporto finanziario di quella istituzione. Abbiamo pubblicato anche 4 numeri di B.C. Notizie, nuovo periodico per i Soci del Centro, che è servito per migliorare l'informazione ed i collegamenti con i Soci.

Dai Soci ci aspettiamo una maggiore partecipazione; chi ha disponibilità di tempo dovrebbe dare il suo contributo personale applicandosi nei settori nei quali è competente. Ai nostri giorni senza l'apporto del volontariato le attività culturali tendono a

ridursi e ad estinguersi. I soci possono collaborare anche da lontano mantenendosi in collegamento epistolare con l'Istituto. La signora Daniela Gheza è incaricata di mantenere i contatti con loro e pensiamo di sviluppare ulteriormente questo settore delle attività sociali.

Il terzo piano decennale, illustrato nel primo numero del B.C. Notizie, ha avuto il suo avvio e già si sono incominciati a sviluppare ed attuare alcuni punti programmatici sia in sede locale che nelle Missioni all'estero.

Premessa alla realizzazione dell'Inventario mondiale dell'arte rupestre è la dotazione di elaboratori elettronici adatti all'archiviazione del materiale, e ciò comporta per il Centro uno sforzo finanziario notevole. Un secondo computer si è aggiunto a quello già in dotazione, ma senza un apporto finanziario decisivo dall'esterno non potremo fare ulteriori passi in questa direzione.

Le fonti di auto-finanziamento, quote associative, ricavati dalle pubblicazioni e da progetti particolari quali mostre, sono in lieve aumento.

Quanto ai contributi, durante lo scorso anno oltre la continuazione del rapporto con la Fondazione Folonari del CAB per il finanziamento della spedizione di Har Karkom, si è iniziato un interessante dialogo con la Banca di Vallecarnonica che speriamo possa approdare ad una proficua collaborazione.

Anche la Cariplo è intervenuta con una sostanziosa sovvenzione che ha permesso di risollevarne la situazione di bilancio particolarmente tesa negli ultimi mesi. Hanno dato inoltre contributi consistenti la Banca Popolare di Milano e La Banca Popolare di Bergamo. Complessivamente l'apporto degli enti privati è stato del 27,42% delle entrate per la voce Contributi. Tra gli Enti Pubblici hanno dato il loro contributo il Ministero dei Beni Culturali, ed il Ministero degli Esteri, con contribuzioni nell'ordine del 58,82%; Comuni e Provincia con l'1,32%; gli Enti Internazionali UNESCO, ICOMOS ed altri con il 12,44%, sul totale dei contributi.

Assente è risultata invece la Regione Lombardia che fino a quest'oggi non ha dato riscontro alle nostre istanze. Siamo convinti che la Regione non possa essere assente alla promozione di un Istituto che divulga in tutto il mondo il patrimonio preistorico della Lombardia, quindi attendiamo fiduciosi.

Il Consiglio del Centro come sempre ha operato in buona armonia con la Direzione vegliando sull'andamento amministrativo dell'Istituto. Ringraziamo i Consiglieri ed i Revisori dei Conti per l'apporto che hanno saputo dare con la loro qualificata professionalità per superare le ricorrenti difficoltà economiche. In particolare menziono l'opera dei tre Revisori uscenti Calò, Gheza e Mor per l'attenzione con cui hanno seguito gli aspetti organizzativi contabili e fiscali del Centro.

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER IL 1984

A - PER UNA FILOSOFIA DELLA CULTURA

Verso il terzo decennio

Lo scorso agosto il Centro ha compiuto 20 anni. Entrando nel terzo decennio, ci portiamo dietro un bagaglio di acquisizioni non indifferente. Alcune di queste sono appariscenti, altre meno. Molti ormai conoscono alcuni fatti tangibili. Se l'arte rupestre della Valcamonica è stata inserita dall'UNESCO nella lista del "Patrimonio Mondiale" è perchè i suoi contenuti sono stati analizzati, compresi e illustrati. Già nel 1930 alcune rocce istoriate furono descritte, ma per oltre 30 anni ben pochi le apprezzarono. L'afflusso ha avuto inizio quando le rocce hanno cominciato a parlare in quanto le loro istoriazioni venivano interpretate.

L'interesse internazionale si è sviluppato per i contenuti emersi dalla ricerca scientifica. L'interesse resterà vivo e l'afflusso persisterà, fin quando la ricerca porterà nuovi elementi di stimolo intellettuale. Senza progressi nell'analisi contenutistica anche l'interesse del pubblico inevitabilmente decaderebbe, e con esso ogni altro effetto di tale interesse.

La scoperta della civiltà rupestre della Valcamonica e dei suoi messaggi è stata il punto di partenza anche se il riconoscimento internazionale è venuto a fatti compiuti, quando il Centro già guardava a più ampi orizzonti. Venti anni di ricerche e di studio in Valcamonica e nel mondo, hanno incluso più di cento missioni all'estero, cinquanta volumi pubblicati, quattro simposi internazionali, una consulta mondiale e molti convegni minori; oggi abbiamo il più grande e completo archivio al mondo su l'arte dei primordi; una generazione di nuovi ricercatori è stata formata al Centro ed opera in oltre trenta Paesi di tutti i continenti.

Abbiamo sovente conferme che il Centro è oggi riconosciuto a livello mondiale, il suo prestigio è affermato non solo negli ambienti scientifici e culturali internazionali ma anche in molti casolari sperduti della Tanzania, dell'India e del Messico ed in ambienti periferici in varie parti del mondo. Siamo più conosciuti di quanto immaginiamo e la cosa continua a sorprenderci. Tuttavia le principali acquisizioni del Centro vanno oltre le realizzazioni specifiche, sono di carattere intellettuale e morale, e solo recentemente hanno cominciato ad emergere.

Come ben sappiamo, due nuove discipline sono nate al Centro e qui hanno avuto i loro primi orientamenti e sviluppi: lo studio analitico dell'arte rupestre e quello delle religioni preistoriche: ambedue questi settori erano sempre stati pressochè ignorati

o messi in disparte dall'archeologia ufficiale. Venti anni di studio e di lavoro hanno dimostrato quanto essi possano contribuire alla conoscenza di noi stessi e delle nostre radici, fino a trasformare le scienze archeologiche, dando loro una nuova profondità di campo.

Recentemente sono sorti altri centri di attività nelle stesse discipline. Alcuni di essi, in Europa, America, Asia ed Australia, si basano su corretti principi metodologici ed etici, si avvalgono della collaborazione del Centro, sviluppano interessanti ricerche locali e regionali, e diffondono la conoscenza di questi settori, specie dell'arte rupestre. Il movimento di idee che abbiamo creato si sta diffondendo.

Il nostro convegno del 1968 è stato il primo ad affrontare lo studio dell'arte rupestre sul piano mondiale e ci sono voluti anni perchè altri ne seguissero l'esempio. Fu seguito dal Simposio di Santander nel 1970 e dal secondo simposio di Valcamonica nel 1972. Ma oggi l'arte rupestre, a quanto pare, sta diventando di moda. Basti dire che nel 1983 il tema è stato trattato in ben cinque convegni in varie parti del mondo. Nel corso del 1984, con il nostro simposio di Agosto, si sono tenuti ben dieci convegni su l'arte rupestre, organizzati da varie istituzioni in Italia, Francia, Spagna, Danimarca, Norvegia, Australia, Stati Uniti d'America, Brasile, Cile e nell'isola di Pasqua. E' divenuto pressochè impossibile seguire tutti gli incontri organizzati sul tema, che solo venti anni fa era ignorato. Qualcosa si è smosso anche se alcuni di coloro che dovrebbero saperlo non sembrano rendersene conto.

Le pubblicazioni che trattano questo argomento sono ancor più in aumento. Dalle sporadiche monografie che fino a venti anni or sono apparivano ad anni di distanza, nel 1984 il tema dell'arte rupestre è stato trattato monograficamente da oltre quaranta volumi e qualche centinaio di articoli in tutti i continenti. Nella scia del nostro periodico, il BCSP, oggi vi sono almeno cinque riviste specializzate in arte rupestre, in Francia (Prehistoire Ariégeoise), Spagna (Ars Prehistorica), Stati Uniti (ARARA), Canada (CRARA) e Australia (Rock Art Research).

Il Centro ha promosso una scuola di pensiero veramente internazionale che ha preso piede ed i cui messaggi si stanno lentamente ma costantemente diffondendo nel mondo. Abbiamo forse preceduto i tempi e ciò ha creato non poche difficoltà ed incomprensioni, ma le tendenze che riscontriamo potrebbero essere di buon auspicio per il terzo decennio che abbiamo appena iniziato.

Una nuova visione della storia

Recentemente si sta sviluppando una terza "nuova disciplina", quella della "Storia Totale" che ha costituito, lo scorso agosto, uno dei principali temi di dibattito nel Simposio Internazionale di Valcamonica.

La storia, nelle definizioni convenzionali, si basa principalmente, se non esclusivamente, su documenti scritti. Sono essenzialmente le cronache di regime che hanno prodotto la storia finora impartita dalla cultura ufficiale. Il suo interesse si concentra su qualche angolo della Terra, negli ultimi cinquemila anni. Nel terzo millennio a.C., la "nostra" storia, quella che leggiamo nei libri di testo, si riduce in pratica a qualche nozione sulla Mesopotamia e sull'Egitto. Nel secondo e primo millennio a.C. l'area geografica della storia si espande gradualmente considerando parte del Medio Oriente e dell'Europa, mettendo il mondo greco-romano sul piedistallo ed ignorando spesso e volentieri ciò che avveniva altrove. Nel migliore dei casi, qualche sporadico cenno appare sulle antiche dinastie cinesi o sugli Aztechi del Messico.

Fino a due secoli or sono, oltre tre quarti della popolazione mondiale era analfabeta per cui, di fatto, una minuscola parte delle culture e delle società del nostro pianeta venivano considerate in quella che assurdamente era chiamata la "Storia Universale". Ovviamente, l'uso esclusivo o quasi di documenti scritti come sorgente della storia, è gravemente discriminatorio nei riguardi di quei popoli che solo di recente hanno acquisito l'uso della scrittura. Molte popolazioni dell'Africa, dell'America, dell'Asia e dell'Oceania, per non parlare dell'Europa, in base a tale criterio avrebbero solo qualche secolo o decennio di storia. Oppure sono addirittura emarginate dalle nozioni impartite dalla educazione ufficiale. Ci si domanda quanto sia possibile, in tali termini, comprendere del "fenomeno uomo".

Nella nostra cultura contemporanea l'iconografia, come documento storico, è entrata in uso corrente solo di recente, con lo sviluppo della fotografia, della televisione e dei videoregistratori. Oggi molti concordano che una sola fotografia può sovente riferire realtà specifiche o complesse più di molte pagine di testo.

Gli storici ottocenteschi, che ancora incidono pesantemente sul nostro concetto di storia, diffidavano dell'immagine ed accettavano invece l'epigrafia e la letteratura senza però quella dimensione critica che gli storici moderni stanno sviluppando. Dato che i documenti storici erano prodotti, nella stragrande maggioranza, dagli organi di potere e riflettevano le loro versioni ed i loro interessi, la storia ne è risultata condizionata.

L'iconografia, come mezzo di comunicazione e d'informazione, è stata usata da quasi tutti i popoli della Terra per molti millenni. Tramite l'analisi dei documenti iconografici pre-letterari che sono pervenuti fino a noi, si può ottenere una ricostruzione storica e quindi una storia che inglobi una fetta assai maggiore dell'umanità, per una durata assai più lunga.

La Storia Totale si avvale di ogni tipo di documento archeologico, antropologico ed etnologico, cerca di comprendere i momenti e la dinamica dei cambiamenti, non solo come cronaca, ma anche come

dati per una fenomenologia. I pittogrammi, gli ideogrammi e gli psicogrammi, lasciatici da culture di altri tempi, sono documenti preziosi. Tra tutti gli elementi disponibili, l'arte, l'iconografia, che ci rivela anche stati d'animo, credenze, relazioni, modelli di pensiero e di reazioni umane, è di gran lunga il tipo di documentazione più remunerativo, ai sensi della comprensione del passato. Ma oltre alla varietà ed alla quantità di elementi, è il nuovo modo di analizzarli, che costituisce il fattore determinante.

La produzione di arte, e quindi di documenti iconografici, è una delle caratteristiche fondamentali dell'Homo Sapiens (Sapiens) da quando questo nostro antenato diretto si è diffuso sulla Terra. La riscoperta delle creazioni iconografiche dei periodi preletterati fornisce la materia prima per la ricostruzione dell'epopea umana per circa quarantamila anni. Ne deriva una nuova dimensione e un nuovo spessore della storia dell'uomo.

Questa proposta, anch'essa nata e sviluppata al Centro, è forse più ambiziosa delle due precedenti, che ormai rischiano di essere accettate e fatte proprie dal sistema. È la conseguenza delle prime due e del naturale sviluppo del dibattito che si svolge nel nostro Centro e tramite le pubblicazioni. Chi le legge, e mi auguro che tutti i soci lo facciano, se ne rende conto. Mentre alcuni storici convenzionali arricciano il naso, il concetto di "Storia Totale" sta già prendendo piede in vari angoli della Terra.

Trasmissione del messaggio

Con una certa sorpresa constatiamo che il messaggio della "Storia Totale" si trasmette con molta facilità dal ricercatore alla popolazione interessata. Viene recepito con interesse e coinvolgimento come il riemergere di una identità che era stata soppressa e della quale ci si vuole riappropriare.

L'incontro dei congressisti di quest'estate con la popolazione di Cimbergo, Paspardo, Nadro, e degli altri paesi dove si sono svolte ricerche, è stata commovente per l'interesse reciproco dimostrato. I ricercatori del Centro che avevano svolto le ricerche sono stati qualcosa di più che dei semplici archeologi. Hanno saputo trasmettere il messaggio e coinvolgere la popolazione locale, la quale difficilmente può interessarsi ai ritrovamenti archeologici a meno che essi portino loro o uno sviluppo di carattere economico, o una nuova conoscenza di un passato del quale si sentono gli eredi, o l'uno e l'altro.

In occasione della conclusione dei cantieri di ricerca, per ascoltare il resoconto dei ricercatori, sia a Sellero, sia a Paspardo, l'intera popolazione aveva gremito le sale: oltre due terzi dell'intera popolazione comunale era lì per conoscere cosa avevano rivelato le pietre istoriate dei loro boschi. Anche la partecipazione attiva delle amministrazioni locali ha segnato un grosso passo in avanti.

Tale interessamento del pubblico, per la riscoperta di un passato che lo coinvolge direttamente, lo si è visto anche in altre occasioni. Forse la più clamorosa è stata la mostra che abbiamo tenuto a Milano nel 1982 che ogni giorno, per diversi mesi, ha avuto molte migliaia di visitatori. Ma anche nelle ricerche all'estero, la quantità di visitatori e di curiosi che cerca di raggiungere la nostra spedizione quando lavoriamo ad Har Karkom, in mezzo al deserto del Negev, in un'area di difficile accesso, sembrerebbe, a prima vista, l'espressione di un comportamento irrazionale.

Fenomeni analoghi si sono verificati anche da parte degli Aborigeni australiani o da parte degli abitanti del Madhya Pradesh, in India, quando si studiavano le loro pitture rupestri.

Un episodio a Singida

Rilevando l'arte rupestre di un grosso riparo sotto roccia, nel distretto di Singida, in Tanzania, un giorno mi vidi arrivare la scuola di un vicino villaggio. Gli allievi sedettero in semicerchio, e in silenzio a lungo mi osservarono copiare le figure sui fogli di polietilene che avevo sovrapposto alla parete istoriata. Solo quando feci una pausa, l'insegnante venne a farmi delle domande in un inglese assai semplice, traducendo via via le mie risposte ai ragazzi.

Spiegai loro le varie fasi di pitture che si vedevano chiaramente sovrapposte su quella superficie, partendo dagli strati più recenti e meglio conservati, ed indicando loro strati sempre più antichi parzialmente ricoperti dalle sovrapposizioni. Era come sfogliare un libro di storia e più di 100 giovani, seduti lì davanti a me, trattenevano il fiato.

Le figure in colore bianco dai temi diversificati degli agricoltori-pastori di lingua Bantu, degli ultimi duemila anni, erano precedute da pitture di bovidi di tinta più scura, in nero, verde e grigio, prodotte da allevatori nomadi circa tremila anni or sono. Seguendo la stratigrafia, mostrai poi loro le magnifiche scene di caccia, talvolta policrome, nelle quali i personaggi facevano uso dell'arco e della freccia, le fasi dei cacciatori tardi che caratterizzano la tarda età della Pietra. Infine giungemmo a riconoscere i tratti in bruno e rosso di grandi figure animali idealizzate, associate a simboli; l'arco e la freccia non erano più presenti e non si riconoscevano più scene, bensì solo associazioni simboliche tra due o più figure eseguite da una medesima mano. Lo stile era assoluto, maestoso, sicuro. Il tratto bellissimo. Spiegai loro che queste figure erano antichissime, che potevano avere anche più di trentamila anni.

Era una dimensione temporale che in un primo momento non riuscivano ad afferrare. Ebbero tra di loro un grande dibattito, infine il maestro mi si rivolse chiedendo: "Vuol dire che la nostra cultura è più antica di quella degli inglesi?".

Dissi loro che quelle figure erano assai più antiche di qualsiasi opera d'arte finora scoperta nelle isole britanniche. La discussione continuo` sempre più accesa, poi s'interruppe e dopo un attimo di silenzio totale saltarono tutti in piedi e si misero a gridare e danzare come forsennati.

Fu un momento incredibile. Mi resi conto che in due ore di lezione davanti ad una roccia istoriata, cento ragazzi avevano preso coscienza della loro storia vera, lunga oltre 30.000 anni.

Ad un tratto, gli ultimi due secoli descritti dai libri di scuola, la tratta degli schiavi, le razzie arabe, la dominazione tedesca, il periodo coloniale britannico, i difficili primi passi di un paese autonomo: questi duecento tristi anni del loro passato prossimo, pieni di rancori e di personalismi, venivano ridimensionati dallo spessore della storia totale. I vari periodi della loro storia erano visti nella loro sequenza naturale, documentata là sulla roccia dai diretti protagonisti, senza apologie. Millenni di vita, di attività, di usi, di credenze, di comportamenti sociali, di creatività artistica, riportavano di colpo alla ribalta del cosciente una dignità, una consapevolezza delle radici, una realtà esistenziale di nuove proporzioni.

Non avevano fatto nessuna fatica ad imparare. Quella lezione se la sarebbero ricordata per sempre e, a loro volta, l'avrebbero tramandata ai figli. Quanto mostrai loro era parte della memoria collettiva che avevano dentro di loro, che era rimasta relegata per secoli, sommersa, smarrita ma non persa. Apprendere era ricordare. I ragazzi si sentivano come se fossero stati iniziati.

Non volevano più lasciarmi partire, ed ebbi generose dimostrazioni dell'affetto e della riconoscenza che erano lievitati in quel breve incontro, malgrado non avessimo neppure un idioma in comune. Le pitture rupestri avevano parlato nel loro linguaggio universale.

Storia convenzionale e storia totale

In Tanzania, così come in Valcamonica e in altri angoli del globo, alla storia convenzionale si aggiunge ora la storia totale, di periodi che fino a ieri erano considerati preistoria, o di popoli che la storia convenzionale aveva relegato nel dimenticatoio. Questi ultimi sono quelli che hanno più viva l'esigenza di recuperare la storia totale.

L'arte rupestre costituisce il principale patrimonio culturale di molti Paesi, specie di quelli in via di sviluppo privi di resti architettonici monumentali del passato. Tali monumenti sono infatti sovente espressioni e di regimi autocratici che disponevano a piacere di mano d'opera. In ambienti tribali o in società egalarie, non vi sono strutture architettoniche monumentali per cui oltre tre quarti del globo ne è priva. Non ve ne sono su nove decimi del continente americano dove invece abbonda l'arte

rupestre. L'altro decimo è costituito da territori dove si svilupparono poteri centralizzati, in Meso-America e nell'area andina, ma anche queste civiltà non sono ben comprensibili senza conoscere il complesso tessuto delle culture in mezzo alle quali emersero.

In tutta l'Africa, eccezion fatta per la valle del Nilo e la costa mediterranea, l'arte rupestre costituisce il principale patrimonio archeologico. Lo stesso può dirsi per l'Australia, per buona parte dell'Asia centrale e della Siberia, per l'estremo nord ed altre parti d'Europa.

Già si è menzionata l'introduzione assai tarda della scrittura in molti dei Paesi di questi territori. Nella loro impellente esigenza di avere un passato e di riscoprire la propria storia, tali Paesi hanno bisogno reale di valorizzare l'arte rupestre tramite la quale possono riallacciarsi alle proprie radici e risalire alle origini. Sono anche i Paesi dove esiste una maggiore coscienza di tale esigenza.

Ma non illudiamoci, anche l'Europa, il Medio Oriente e gli altri grandi centri di civiltà urbana, non sono più soddisfatti della storia convenzionale; sentono sempre più l'esigenza di approfondire la conoscenza del passato remoto; la coscienza di quanto possa contribuire a ciò l'arte rupestre sta prendendo piede. Quanto sta accadendo in Valcamonica, la partecipazione e l'interesse che riscuotiamo ora nel nostro territorio, dopo venti anni d'incomprensione, costituisce, a nostro parere, un sintomo ben preciso che trova conferma nelle esperienze che abbiamo avuto anche in altre parti del globo.

A nostro parere stiamo seguendo una via che ci permette di contribuire alla rinascita di quegli ideali di comprensione e di coscienza dei quali il mondo di oggi sembra volersi privare.

Con la storia totale stanno emergendo nuovi paradigmi di cultura e nuovi fermenti intellettuali. Sta anche lievitando il contatto ed il dialogo con molti angoli della Terra.

B - RELAZIONE TECNICA

Dal 1° Novembre 1983 al 10 Novembre 1984 il Centro ha avuto 127 collaboratori dei quali:

- Direzione, segreteria e amministrazione: 13
- Studiosi e tecnici: 12
- Studenti e volontari: 20
- Partecipanti a progetti speciali: 79

I partecipanti provenivano dai seguenti Paesi: Arabia Saudita, Argentina, Canada, Cile, Colombia, Danimarca, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Israele, Italia, Kenya, Messico, Nuova Zelanda, Pakistan, Portogallo, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera.

Come consuetudine, l'attività del Centro ha compreso esplorazione e ricerche in Italia e all'estero, formazione ed istruzione didattica, editoria scientifica, mostre, progettazione di riserve archeologiche, ed altre attività culturali e scientifiche.

ESPLORAZIONI E RICERCHE

A. Valcamonica

Progetto PAVES - Riserva NACIPA

Nell'ambito della politica di salvaguardia e conservazione attiva del Patrimonio di arte rupestre presente in Valcamonica, è proseguita la collaborazione del Centro con la Regione Lombardia (assessorato Ambiente ed Ecologia) ed alcune amministrazioni locali, per la creazione di Parchi ed aree di rispetto.

Grazie alla instancabile opera di Tiziana Cittadini, già nel 1983, su indicazioni del Centro, i Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo avevano proposto alla Regione la creazione di una vasta riserva che comprendesse tutte le aree archeologiche presenti in questi tre comuni; nel dicembre 1983, le zone venivano ufficialmente inserite nella lista dei nuovi parchi lombardi con la denominazione "Riserva naturalistica, Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo".

Scopo della Riserva, è la salvaguardia dall'intervento distruttivo dell'uomo, preservandola per il godimento pubblico, la cultura e la ricerca scientifica.

Nel corso di quest'anno si è proseguito nella elaborazione del Progetto, sia nei suoi aspetti costitutivi che nella ricerca: dal punto di vista amministrativo, si è giunti alla definizione di un Consorzio che riunisce le tre amministrazioni, e che si avvale delle consulenze tecnico-scientifiche del Centro.

Si è iniziato lo studio sistematico dell'area, partendo da due località: Dosso Sottolaiolo di Paspardo, e Campanine di Cimbergo. Nel contempo prosegue lo studio del parco di Nadro, Comune di Ceto, già costituito due anni or sono e che ora viene ad inglobarsi nella grande riserva.

L'attiva collaborazione e la disponibilità, a tutti i livelli, delle tre Amministrazioni Comunali, ci induce a prevedere il futuro di questa riserva ricco di positivi sviluppi.

Esplorazioni

Le esplorazioni in varie parti della Valcamonica hanno portato quest'anno alla scoperta di una quarantina di nuove rocce istoriate. Le esplorazioni si sono svolte con particolare intensità nell'area della nascente Riserva archeologica consorziale nei comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo che conta ben 217 rocce istoriate. Altra zona di esplorazione è stata nel Comune di Sellero. Si sono inoltre svolte esplorazioni in alta montagna nell'area di Monte Campione, del Pizzo Badile e del Passo del Vivione. Nel periodo estivo si sono svolti cinque cantieri archeologici, nei comuni di Sellero, Paspardo, Cimbergo, Capo di Ponte e Breno. Due di questi, a Paspardo e Cimbergo, sono serviti da cantieri scuola, con la partecipazione dei collaboratori e degli allievi della Scuola di Perfezionamento.

Nell'ordine cronologico del loro svolgimento, seguiamo i lavori del periodo estivo:

Cantiere n° 1 - Sellero. I lavori, svoltisi dal 16 luglio al 15 agosto, sono stati diretti dal Dott. Umberto Sansoni con 26 collaboratori e partecipanti. Il cantiere è stato possibile grazie all'appoggio generoso dell'Amministrazione Comunale e della popolazione di Sellero. È sorto un "Comitato per la valorizzazione dell'arte rupestre", numerosi sono stati i volontari locali che hanno partecipato ai lavori.

Le prospezioni condotte nei mesi precedenti avevano portato alla scoperta di diverse nuove zone istoriate; erano state selezionate per il cantiere due zone, in Carpenè e Isù, nelle quali sono state rilevate 6 delle rocce istoriate, con complessivamente circa 500 figure. Tra di esse è compresa anche la famosa roccia dell'idolo, che non era mai stata rilevata integralmente.

Si è voluto qui studiare un'area atipica dell'arte rupestre camuna, dove le superfici rocciose in scisto cristallino sono scabre e le figure poco evidenti, affrontando la problematica del rilevamento su superfici abrase e rugose.

L'analisi delle istoriazioni ha permesso di stabilire che l'area in oggetto fu frequentata ai fini dell'esecuzione dell'arte rupestre, solo in due periodi ben definiti, essendo presente il tardo stile II (tardo neolitico) e lo stile IV C-D (media età del Ferro). Sembra che si tratti, nei due casi, di espansione delle zone rupestri di Bedolina e Seradina, nel vicino comune di Capo di Ponte, dove si ha una sequenza di stili assai più completa.

L'isolamento dei due complessi stilistici, permette, a Sellero, di raggiungere analisi assai precise che apportano nuovi elementi sia di carattere tematico, sia di natura cronologica.

Cantiere n° 2 - Paspardo. Le prospezioni condotte nel periodo primaverile avevano individuate 7 rocce istoriate nelle zone di Dos Sottolaiole nel comune di Paspardo, portando a 83 le rocce

finora identificate in questo territorio comunale. Anche qui la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, della Pro-Loce e della popolazione è stato encomiabile. L'interessamento di molti ha costituito un importantissimo appoggio morale. I lavori diretti da Mila Simoes de Abreu con 11 collaboratori, hanno portato al rilevamento integrale di tre rocce e parziale di altre due, con un totale di circa 600 figure, oltre metà delle quali concentrate su un'unica superficie (roccia n° 2).

Alcune strutture e cumuli di pietre addossati alle rocce stesse, sembrano indicare che presso di esse si svolgessero delle attività, forse connesse con il culto dei morti, che sono tuttora allo studio. Resti di scheggiature da fuoco, su zone centrali delle rocce istoriate, mostrano che si accendevano dei falò, apparentemente connessi con le istoriazioni.

Quasi tutte le figure rilevate sono riferibili alle fasi medie dello stile IV e sono databili prevalentemente alla media età del Ferro. Le numerose sovrapposizioni hanno consentito nuove precisazioni sulla micro-cronologia delle fasi rappresentate e sulle caratteristiche tematiche di dette fasi.

Cantiere n° 3 - Cimbergo. L'esplorazione condotta durante l'inverno e la primavera ha permesso di individuare alcune nuove rocce nella zona di Campanine: nel Comune di Cimbergo sono attualmente note complessivamente 67 rocce istoriate. La campagna di ricerche si è svolta con l'appoggio dell'Amministrazione Comunale che intende valorizzare le zone di arte rupestre del proprio territorio. I lavori diretti dall'Architetto Tiziana Cittadini con otto collaboratori si sono concentrati, nei mesi di luglio e agosto, sul rilevamento e lo studio di una roccia particolarmente importante (Campanine n° 5) con un totale di circa 450 figure.

L'interesse di questa roccia sta nelle sovrapposizioni, talvolta intenzionali, che propongono una successione tra le incisioni rupestri dell'età del Ferro e quelle posteriori di età romana e medievale. Vi sono quattro iscrizioni in caratteri nord etruschi, una di esse è sovrapposta dalla scritta romana JOVIS che, a sua volta ha, accanto, una croce di epoca paleo-cristiana.

Sembra che, in tre epoche diverse, la superficie istoriata sia stata dedicata e ridedicata alle divinità che si sono succedute nelle credenze dei tre periodi.

Inoltre, l'iconografia di questa roccia apre nuove prospettive per lo studio dell'arte rupestre post-camuna, di epoca romana e medievale, argomento che era stato finora affrontato solo marginalmente.

Cantiere n° 4 - Capo di Ponte. Lo scorso anno si erano condotti sondaggi in località Seradina, dove era venuto alla luce uno strato con ceramiche dell'antica età del Bronzo. Quest'anno, nel mese di agosto, gli scavi sono stati ripresi dalla Dott. Elettra

Ingravallo dell'Università di Lecce, con quattro collaboratori. Si è impiantato il cantiere su un'area di 20 mq. e si sono iniziati gli scavi su sei mq. I lavori riprenderanno il prossimo anno.

Cantiere n° 5 - Breno. Per il quinto anno consecutivo si sono svolti, dal 22 luglio al 12 settembre, gli scavi sul Castello di Breno, diretti dal Prof. Francesco Fedele con 20 collaboratori. Anche quest'anno si è avuto il generoso appoggio e la piena collaborazione dell'Amministrazione Comunale e della Pro-Loce di Breno. I lavori hanno interessato due dei siti già considerati negli scorsi anni. Nel sito B5, in proprietà Sala, sono emersi resti di un abitato calcolitico con alcune strutture in pietra e una fossa artificiale.

Nel Sito BC3 sono emerse importanti vestigia neolitiche con suoli di calpestio, focolari e muretti di una grande capanna. Si sono inoltre individuati resti più antichi riferibili probabilmente al periodo mesolitico. Si prevede, per l'anno prossimo, una ulteriore e conclusiva campagna di scavi.

Inventario dell'arte rupestre camuna

Riprendendo il censimento dell'arte rupestre e dei siti archeologici della Valcamonica, condotto nel 1976 e aggiornato fino a quell'anno (BCSP XIII-XIV, pp. 43-64), si sta studiando un programma per la computerizzazione dei dati, al fine di ottenere un inventario che possa essere aggiornato anche quotidianamente in base a nuove scoperte. E' un programma composito dove ogni zona viene analizzata nel suo insieme, sia come arte rupestre, sia come reperti archeologici, poi ogni roccia istoriata della medesima zona viene determinata in maniera più specifica.

Il programma, che si riallaccia a quello ben più vasto dell'inventario mondiale, dovrà essere portato a termine nel corso del terzo decennio del Centro ossia entro il 1994, ma i risultati parziali dovrebbero essere disponibili entro tempi assai più brevi.

Stiamo inoltre studiando l'eventualità di ampliare tale inventario a tutto il territorio nazionale, in collaborazione con gli uffici competenti e con ricercatori che operano in altre zone di arte rupestre.

B. Estero

Israele

La missione archeologica nel Medio Oriente ha condotto quest'anno due spedizioni di ricerca nel deserto del Negev, l'una, iniziata prima del Natale '83, si è conclusa il 20 gennaio, la seconda si

è svolta dal 25 aprile a fine maggio.

Quest'ultima è stata la più impegnativa spedizione finora realizzata nella zona, con la partecipazione di 27 persone, dodici delle quali israeliane, e 15 soci del Centro, dei quali 11 italiani e quattro di altri Paesi (Nuova Zelanda, Colombia, USA, Francia). Inoltre, la socia Ida Mailland ha trascorso circa un mese nella sede di Gerusalemme, in agosto-settembre, per disegnare reperti. Si prospetta una ulteriore spedizione in dicembre.

Come consuetudine, la missione ha operato in stretta collaborazione con lo Archaeological Survey of Israel e la Direzione Generale delle Antichità e Musei di Gerusalemme, con l'appoggio del Ministero per gli Affari Esteri, Direzione Generale Relazioni Culturali. La sponsorizzazione della Fondazione Folonari del CAB di Brescia, ha permesso di effettuare perlustrazioni e fotografie aeree e di organizzare in modo più organico le spedizioni nel deserto.

I lavori si sono incentrati nella località di Har Karkom, altoluogo di culto dell'età del Bronzo, dove già si opera da quattro anni, e nel vicino sito di Beer Karkom, 7 km. più al nord.

I ritrovamenti di quest'anno includono oltre cento nuovi siti, alcuni dei quali di eccezionale importanza. Tra questi vi sono due siti con piattaforme circolari, sormontate da altari, che costituiscono una novità per la zona. Si sono individuati anche diversi abitati ed alcune necropoli di età del Bronzo dove le ricerche proseguiranno nel corso delle prossime spedizioni.

L'ipotesi emersa lo scorso anno, che la montagna di Har Karkom potesse identificarsi con il monte Sinai della Bibbia, si trova rafforzata da alcuni recenti ritrovamenti che identificherebbero Beer Karkom con il sito biblico di Refidim, l'ultima tappa menzionata nella narrazione dell'esodo, prima che gli ebrei giungessero al monte Sinai.

Un approfondito studio di geografia storica e di topografia ha aggiunto nuove dimensioni alla ricerca. Sono state effettuate anche ricerche geologiche e botaniche. Si è completato un primo studio monografico che si prevede possa uscire prossimamente sotto forma di libro.

Sono nel frattempo apparsi tre articoli sulle ricerche svolte, due nel periodico "Bibbia e Oriente", Brescia 1984 (n° 139 e n° 141) e uno su "Le Monde de la Bible", Parigi, 1984 (n° 35). Si sono altresì scritti diversi articoli a carattere divulgativo. La stampa mondiale sta seguendo queste ricerche con vivo interesse (serie ritagli 1984).

Oltre alle ricerche nel deserto del Negev, che hanno costituito il maggiore sforzo, la missione sta procedendo con il restauro e lo studio dei reperti dello scavo di Tell Abu Hawam.

Prosegue anche l'analisi dell'arte rupestre del Negev e del Sinai con l'intento di costituire un inventario dei siti finora esplorati.

La mostra che fu allestita lo scorso anno, sul tema dell'arte rupestre, nel Museo Civico della città di Eilat, è tuttora esposta. Quando la visitammo in maggio, era aperta al pubblico solo due pomeriggi alla settimana.

La missione intende ora procedere con aumentato ritmo nello studio dei ritrovamenti di Har Karkom, per il quale è prevista una mostra che dovrebbe realizzarsi nel 1985.

Stati Uniti d'America

Quest'anno ci siamo recati due volte negli USA. A giugno, al Congresso di Tracologia a Boston, invitati dalla Fondazione Dragan, si è portato il contributo dell'arte rupestre alla conoscenza delle prime manifestazioni di carattere indo-europeo in Europa. La seconda missione, in settembre e ottobre, si è svolta con la partecipazione del Ministero per gli Affari Esteri. Essa aveva diversi scopi: si è sviluppata grazie all'invito a due congressi, a breve distanza l'uno dall'altro, uno a Mesa Verde nel Colorado, sui parchi e le riserve archeologiche, l'altro a Little Rock, Arkansas, su Arte Rupestre e Archeoastronomia. Ad essi si sono aggiunte alcune conferenze e seminari universitari a Los Angeles, California (UCLA); Pittsburgh, Pa (Pittsburgh University); Augusta (University of Maine); Washington D.C. (Smithsonian Institution); e Baltimore, Maryland (Johns Hopkins University). Ho avuto così possibilità di portare a conoscenza di un vasto pubblico universitario americano le attività svolte dal Centro Camuno di Studi Preistorici, parlando dell'arte rupestre della Valcamonica, dell'inventario mondiale dell'arte rupestre, dei metodi di ricerca, delle scoperte di Har Karkom e di varie altre attività del Centro.

L'aspetto più rilevante di questa missione è costituito però dai sopralluoghi a siti di arte rupestre negli stati di Utah, Colorado, Maine, Arkansas e Texas.

L'arte rupestre degli Stati Uniti presenta notevoli varietà di stili e di livelli culturali. Vi sono zone ricchissime tuttora ampiamente inesplorate, con opere di grande bellezze e di densi contenuti concettuali. Una regione rupestre ha particolarmente destato un grande interesse, quella del Canyon Semionole al confine tra Texas e Messico. In alcune enormi grotte, vi sono sequenze di centinaia di pitture, anche policrome, con una cronologia relativa fornita dalle innumerevoli, chiare sovrapposizioni. Alcuni degli stili sembrano essere molto antichi e potrebbero risalire al Pleistocene, ossia avere più di 10.000 anni.

Le fasi più antiche appartengono a popolazioni di cacciatori arcaici con grandi figurazioni animali naturalistiche. In essi

non si sono individuate scene ma solo associazioni di figure. Segue un periodo nel quale la caccia doveva avere un'importanza secondaria. La raccolta di frutti spontanei doveva essere la principale fonte di sussistenza, e le figurazioni antropomorfe surrealistiche suggeriscono l'ampio uso di stupefacenti. Si sono potute riconoscere almeno tre fasi principali, stilisticamente diverse l'una dall'altra, di un periodo che deve essere stato piuttosto lungo. Esseri immaginari, alcuni dei quali alati, la carenza di occhi, naso e bocca, la presenza di personaggi volanti, corpi stereotipati con teste rotonde, figurazioni mitologiche dagli attributi essenziali, hanno sorprendenti affinità tematiche e stilistiche con gruppi di arte rupestre noti in Africa (Sahara centrale e Tanzania) e Asia (Madhya Pradesh, India). Si possono escludere contatti diretti, per cui tali raffigurazioni stimolano in maniera drammatica il problema della dinamica della creatività iconografica e del significato dello stile. Quali sono i fattori che determinano lo stile nell'arte rupestre? E quali fattori condizionano la scelta del repertorio figurativo che varia da periodo a periodo? Pare si possano stabilire paradigmi in merito, e queste ricerche ci hanno avvicinato notevolmente ad una ipotesi di soluzione di questo affascinante problema.

Vi sono poi numerose fasi più tarde, di cacciatori evoluti, gli ultimi dei quali possono definirsi prodotto di tribù note in epoca storica o protostorica, i cui nomi ci sono ben noti.

La sequenza identificata in quest'area è per il momento unica nell'America Settentrionale, per la chiarezza della successione e per la consistenza dell'informazione che ci fornisce sulle antiche popolazioni che si succedettero nell'istoriazione di queste grotte.

Algeria

Nel mese di Agosto il Dott. Umberto Sansoni ha condotto un gruppo di una quindicina di soci in ricognizione nel Tassili N'Ajjer. Lo scopo è stato quello di esaminare alcune pareti istoriate in una regione scarsamente conosciuta, tra Akba Assakao e Tin Aboteka. Sono state fotografate pitture inedite in vista di una più ampia spedizione prevista per il prossimo anno.

ATTIVITA' DIDATTICHE

- Tutoring: I vari aspetti della didattica portano ad attività di vario tipo. Nel corso di tutto l'anno si assistono laureandi, che preparano tesi di laurea su temi di arte rupestre. Diverse università italiane e straniere ci mandano i loro candidati che seguiamo ed orientiamo. Dall'estero abbiamo avuto laureandi dal Canada, Inghilterra, Stati Uniti d'America e Pakistan. Dall'Italia, provenivano dalle Università di Lecce, Padova, Bologna, Verona, Firenze e Genova. Si sono seguiti inoltre ricercatori, di livello post-universitario, che conducono ricerche in Medio

Oriente, Europa, Africa e America.

- Scuola di Perfezionamento: Dal 23 Luglio al 26 Agosto si è tenuto in Valcamonica il corso estivo della Scuola di Perfezionamento in Arte Preistorica e Primitiva. I partecipanti provenivano da Arabia Saudita, Argentina, Canada, Cile, Inghilterra, Italia, Kenya e USA. Il Ministero per gli Affari Esteri ha contribuito con borse di studio per studenti provenienti dai Paesi del Terzo Mondo.

Durante le 5 settimane del corso, sotto la guida di istruttori e collaboratori del CCSP e con l'aiuto di alcuni volontari, i partecipanti hanno approfondito la conoscenza delle tecniche di rilevamento, trattamento, studio e analisi dell'arte rupestre.

Si sono svolte diverse attività:

Lavori pratici di cantiere e laboratorio; sopralluoghi ed esplorazioni; seminari tenuti da specialisti ed esperti su temi specifici; lezioni e visite di studio nelle quali sono stati dibattuti argomenti inerenti la pianificazione di parchi ed eco-musei, la catalogazione e l'inventario, i metodi di rilevamento, la conservazione e preservazione dell'arte rupestre, oltre a discussioni sui metodi di datazione, la stratigrafia, i periodi e gli stili dell'arte rupestre; presentazione da parte di alcuni partecipanti di panoramiche sull'arte rupestre dei rispettivi paesi.

L'ultima settimana, tutti i partecipanti hanno seguito il simposio internazionale "Arte Rupestre: nuovi orizzonti della ricerca". Alcuni di essi hanno contribuito con comunicazioni e conferenze.

Il corso è stato un continuo dibattito; oltre alle tecniche e alle nozioni, i partecipanti hanno affrontato problemi riguardanti il futuro della ricerca, aspetti di filosofia della ricerca, dell'inventario mondiale, della banca dati, di terminologia, di rapporti di collaborazione e cooperazione tra gli specialisti d'arte rupestre del mondo intero, etica di comportamento e rapporti di équipe, apporto di altre discipline e usi della collaborazione interdisciplinare.

Per l'anno prossimo si sta già pianificando un corso estivo con la partecipazione di esperti nei vari settori che in parte dovrebbero essere a noi inviati dalle organizzazioni internazionali. La Scuola di Perfezionamento è in fase di rodaggio e riteniamo che possa avere interessanti sviluppi.

Corso di Aggiornamento e formazione professionale per guide ed animatori culturali: Nel periodo invernale e primaverile si è tenuto presso la sede del Centro, l'annuale corso di aggiornamento per guide ed animatori culturali, con 34 partecipanti provenienti in prevalenza dalla Valcamonica e dalla provincia di Brescia. Alcuni venivano da altre provincie (Bergamo e Milano).

I temi trattati, oltre ai tradizionali studi sul ciclo camuno, comprendevano nozioni generali sulla preistoria, l'archeologia, la storia Camuna e l'inventario dell'arte rupestre. Si sono anche trattati problemi di salvaguardia e conservazione, aspetti legislativi dei beni culturali, organizzazione e gestione di gruppi e comitive.

Tra i partecipanti molti erano insegnanti per i quali l'aggiornamento nelle materie trattate difficilmente poteva essere ottenuto in altre sedi. Abbiamo constatato, dalle richieste pervenute, la necessità di ripetere annualmente questi corsi, e di allargarli a temi anche etnologici ed antropologici. A tal fine, si sta studiando un programma da proporre per il prossimo anno.

- Seminari Didattici: Anche quest'anno, i seminari per le scuole dell'obbligo e per gli appassionati, coordinati da Mila Simoes de Abreu, hanno avuto molto successo. Dall'inizio dell'anno al 1° Novembre si sono tenuti 48 seminari con un totale di circa 350 ore di insegnamento e istruzione, per un totale di circa 1.900 allievi intervenuti nella sede del Centro.

Si sono tenuti inoltre seminari nelle scuole stesse, nel quadro di un programma didattico coordinato da Umberto Sansoni.

Nel complesso la didattica ha richiesto un notevole impegno. Se si pensa che circa tremila persone vi hanno partecipato, per periodi più o meno lunghi, ci si renderà conto della difficoltà suscitata dal fatto che il Centro dispone di un'unica aula, la quale serve anche da sala riunioni e, all'occorrenza, da laboratorio.

Sarebbe opportuno formare un maggior numero d'istruttori, ma una richiesta per un corso di formazione professionale rivolta alla Regione Lombardia non ha avuto, purtroppo, esito positivo. Ci siamo rivolti anche al Ministero della Pubblica Istruzione, dal quale non abbiamo finora ricevuto risposta. È per lo meno strano che la nostra Scuola di Perfezionamento, già riconosciuta da diverse Università all'estero, non goda di maggiori appoggi a livello nazionale e locale. L'unico contributo che ci viene concesso, è del Ministero degli Affari Esteri che ha capito l'importanza di questi corsi e ci concede borse di studio per candidati dei Paesi in via di sviluppo. Ma per ora, i candidati italiani, o dei paesi non sottosviluppati, non hanno le stesse agevolazioni.

EDIZIONI DEL CENTRO

La novità principale è l'uscita di una nuova testata, il BC Notizie della quale sono apparsi i quattro numeri previsti. È una rivista d'informazione dedicata ai Soci del Centro alla quale diversi soci già collaborano con entusiasmo. La segreteria di redazione è tenuta da Daniela Gheza che cura anche le relazioni

con i Soci.

Il settore editoriale ha inoltre prodotto quest'anno un volume del Bollettino, quattro serie di diapositive, nonché alcuni depliants. Abbiamo in stampa un ulteriore volume del Bollettino, un volumetto didattico ad opera di Tiziana Cittadini e il volume "Who's Who in Rock Art".

Il Bollettino vol. 21 quest'anno è uscito con il concorso dell'UNESCO, come organo ufficiale mondiale per gli studi dell'arte rupestre. Ha una nuova presentazione grafica con illustrazioni a colori. Il costo di stampa è stato superiore al solito e, per questo numero, la differenza è stata coperta dall'UNESCO. Si è aggiunto alla redazione anche un comitato consultivo con la partecipazione di rappresentanti delle quattro organizzazioni internazionali: UNESCO, ICOM, ICOMOS e ICCROM. Constatiamo con un certo sollievo che la circolazione di questo periodico è in crescita. Ma la tiratura di 4.200 copie non raggiunge ancora il livello che permetta di coprire i costi.

Due problemi affliggono il settore editoriale che procede con grosse difficoltà: l'uno è di carattere economico; l'altro è dovuto alla carenza di personale competente. Manca ad esempio un grafico-impaginatore e il lavoro viene fatto da tutti noi, nei ritagli di tempo. Manca un correttore per i testi in lingua, per cui ogni verifica prende tempi lunghi e sforzi notevoli. Manca anche una persona che si occupi con impegno della circolazione e della promozione. Malgrado gli oltre cinquanta volumi pubblicati, l'editoria manca ancora dei quadri e dei mezzi che le permetterebbero di realizzare quanto in realtà si potrebbe. Molti manoscritti giacciono infatti per mesi e talvolta per anni, prima che possano essere presi in considerazione.

Vi sarebbero due volumi pronti per la serie ARCHIVI, ad esempio, ma la carenza di disponibilità ci impedisce di mandarli in stampa (Zuschen, Tanzania). Altri volumi, che sarebbero per noi proibitivi come costi ed assai difficili come distribuzione, sono lasciati perdere e vengono infine stampati da altri editori (Holm: Zimbabwe; Anati: Lunigiana). Sarebbe di grande aiuto se si trovasse tra i soci qualcuno competente che volesse collaborare attivamente all'attività editoriale.

Valcamonica Symposium 1984

Dal 20 al 26 agosto 1984 si è svolto in Valcamonica il Simposio Internazionale "Arte rupestre: nuovi Orizzonti nella ricerca".

Il Simposio, che ha visto la partecipazione di specialisti provenienti da venti paesi, ha suscitato notevole interesse per la presenza di alcuni tra i maggiori studiosi di arte rupestre e per le novità offerte dalle ricerche compiute recentemente. La vastità dei temi affrontati ha consentito un importante scambio di idee e di esperienze, oltre a favorire un'attenta verifica delle metodologie applicate alla ricerca e allo studio dell'arte

rupestre.

I dibattiti e le comunicazioni hanno cercato di fare il punto della situazione attuale, ponendo l'attenzione sugli aspetti generali della ricerca, sulla metodologia, e sulla cooperazione internazionale. Le ragioni di queste tendenze sono da ricercarsi nella fase particolare che gli studi sull'arte rupestre stanno attraversando. Come già si è detto, a pochi anni dall'apparizione dei primi studi sistematici in questo campo, l'arte rupestre sta rivelandosi una fondamentale fonte d'informazione sulla vita sociale, religiosa, economica nel corso di millenni. L'estensione delle ricerche ad ambiti sempre più vasti ha consentito di individuare incisioni e pitture rupestri in oltre cento paesi dei cinque continenti; ma questo sembra solo l'inizio di quanto ancora rimane da scoprire. Le proporzioni entro le quali questo fenomeno si presenta, impongono un livello superiore di organizzazione che permetta di superare gli attuali limiti, costituiti dall'indifferenza delle istituzioni e da barriere linguistiche e tecnologiche.

Si è ampiamente discusso sull'esigenza di acquisire una terminologia comune che almeno in parte compensi le difficoltà linguistiche; l'adozione di confrontabili procedimenti nella documentazione può ridurre il distacco esistente fra le varie scuole operanti. La partecipazione di altre discipline scientifiche, quali la linguistica e le scienze semiotiche, la filologia, le scienze ambientali, la geologia, la storia dell'arte, talvolta contribuisce a risolvere problemi interpretativi. La computerizzazione dei dati, ormai necessaria se si pensa alla imponente mole di informazioni raccolta in questi ultimi anni dai ricercatori, dovrebbe rendere facilmente accessibile e consultabile questo immenso patrimonio di conoscenze.

I problemi messi sul tappeto nel corso di questo Simposio ed esposti anche nelle raccomandazioni conclusive, rendono l'idea di una disciplina, l'arte preistorica, che si sta riorganizzando su nuove basi in modo da occupare a pieno titolo il posto che le compete tra le scienze umane.

L'esiguità dei fondi pubblici riservati alla ricerca, nel settore specifico, rivela la vergognosa indifferenza dei pubblici amministratori. Eppure l'Italia è ricca di un meraviglioso patrimonio di arte rupestre, e quello della Valcamonica è stato riconosciuto dall'UNESCO come una pietra miliare del Patrimonio Culturale Mondiale.

Il convegno ha avuto Breno come sede principale, mentre si sono svolte visite a Nadro, Cimbergo e Paspardo dove i congressisti sono stati calorosamente accolti dagli amministratori e dalla popolazione.

L'intensa settimana di dibattiti e comunicazioni è stata ospitata nella sede del BIM e della Comunità Montana di Valle Camonica ed ha avuto il concorso della Banca di Valle Camonica, dei Comuni di Breno, Ceto, Cimbergo, Paspardo e Sello, della Riserva

Conсорziale "Ceto-Cimbergo-Paspardo", del Consorzio BIM, della Comunità Montana di Valle Camonica e della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

LABORATORI, MOSTRE, ESPOSIZIONI

I laboratori del Centro, coordinati da Tiziana Cittadini, quest'anno hanno compiuto progressi notevoli grazie anche alla partecipazione di alcuni obiettori di coscienza che sono stati comandati presso il Centro, per il servizio civile, dal Ministero della Difesa.

I lavori correnti riguardanti le ricerche in corso, in Italia e all'estero, disegni, cartografie, fotografie, già costituiscono un notevole impegno. Ad essi si è aggiunto il completamento del progetto per il nuovo Museo di Nadro che si trova in corso di costruzione e la cui apertura è prevista per l'estate prossima.

La pianificazione e la messa in funzione del grande parco consorziale dei comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo è un'opera di rilievo, studiata nei minimi particolari.

Una esposizione su "Recenti scoperte di Arte Rupestre" è stata allestita in occasione del Simposio di Agosto. Oltre ai settori organizzati dal Centro, vi sono stati diversi spazi, a cui hanno contribuito i partecipanti, dedicati a recenti scoperte in altri Paesi.

E' in corso di programmazione una mostra che, dopo quella realizzata a Milano nel 1982, costituirà un'altra sorgente, forse ancor più incisiva, d'impatto culturale. Questa volta il tema sarà Har Karkom, la montagna sacra nel deserto dell'esodo, dove le nostre spedizioni già lavorano da quattro anni riportando eccezionali scoperte. Tra breve si dovrebbe poter dare un annuncio importante sul significato di queste scoperte e allora anche il significato della mostra che, come le recenti ricerche dovrebbe essere sponsorizzata dal CAB di Brescia, diverrà evidente.

Siamo inoltre in fase di programmazione di un'altra grande mostra, prevista per il 1986, su "L'Arte Rupestre nel Mondo". Una mostra antologica del patrimonio universale di questo aspetto della creatività umana negli ultimi 40.000 anni. Tale iniziativa è connessa con l'inventario mondiale. Per la sua realizzazione pare si stia sviluppando una collaborazione internazionale che sarebbe assai significativa.

Buona parte dei lavori svolti in laboratorio sono stati realizzati con contributi del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

BIBLIOTECA, INVENTARIO E ARCHIVIO

Già ho menzionato l'inventario sistematico dell'arte rupestre della Valcamonica che s'inserisce nel piano di riorganizzazione dell'archivio e che dovrebbe estendersi ed allargarsi a tutti i siti di arte rupestre del territorio nazionale.

Nel contempo stiamo operando per portare avanti l'inventario mondiale dell'arte rupestre già iniziato in cooperazione con l'UNESCO. Quest'anno, il Centro ha potuto fare un passo avanti con l'acquisto di due computer che alleggeriscono il pesante compito.

Il progetto avrebbe bisogno di grandi mezzi, e darebbe grandi risultati. Vorremmo memorizzare fotografie e disegni, avere un sistema composito di analisi dei dati, unendo grafici, testi e statistiche, ma ciò richiederebbe strumenti assai più grossi e impegnativi di quelli coi quali lavoriamo.

Anche quest'anno la biblioteca si è arricchita di oltre mille e duecento volumi ed ha sviluppato nuove relazioni di scambio. Oltre 650 riviste mantengono attualmente cambio con il Bollettino e ciò ha il duplice scopo di arricchire la biblioteca e tenerla aggiornata, e diffondere il nostro periodico.

La carenza di personale qualificato è ormai una malattia cronica. Biblioteca e archivio, come del resto altri settori del Centro, sono sommersi dal lavoro.

Per la biblioteca, come per altri settori, la carenza di spazio è uno dei problemi che si fa maggiormente sentire. Siamo costretti a conservare in casse i libri che non sono strettamente necessari alle ricerche in corso, e questo ci sembra essere una gravissima e condizionante limitazione. Per il momento, purtroppo non abbiamo scelta.

Conclusioni

Siamo entrati nel terzo decennio con molte nuove prospettive, ma anche con limitazioni ed amarezze. Le carenze di spazio e di mezzi frenano le attività della istituzione e limitano le sue possibilità di azione.

Come già evidenziato lo scorso anno, gli orientamenti del terzo piano decennale ci sono da guida e si procede su tutti i punti fondamentali.

L'esplorazione e lo studio dell'arte rupestre della Valcamonica sta prendendo una nuova svolta con la computerizzazione dei dati e le analisi statistiche. La stesura dell'inventario generale procederà malgrado la deludente assenza delle istituzioni sulle quali avevamo fatto affidamento. Avrebbero potuto avere un grosso merito e speriamo ancora che non sia un'occasione perduta. Ma purtroppo sappiamo oggi di non potere contare sulle promesse. Il

lavoro procede anche se occorrerà molto più tempo. In tale contesto, la stupenda partecipazione della popolazione e di alcune amministrazioni locali è di grande conforto.

La Scuola di Perfezionamento e le altre attività didattiche potrebbero trovarsi davanti ad una scelta. O continuare ad elemosinare contributi o impostarsi su l'auto-finanziamento tramite le quote dei partecipanti. Ci auguriamo che sia possibile giungere ad un giusto equilibrio che permetta di favorire gli studenti, di assicurare la presenza degli enti preposti e, nel contempo, di coprire le spese.

Le missioni all'estero sono un aspetto promettente. Si realizzano quando ve ne sono i mezzi, e questi sono aumentati finora di anno in anno.

L'inventario mondiale dell'arte rupestre è forse il progetto più ambizioso che il Centro si sia proposto. Vi stiamo lavorando ormai da due anni ma con gravi difficoltà. Intanto stanno nascendo proposte alternative. È un progetto che risveglia bramosie di molti e che molti vorrebbero realizzare. Noi abbiamo a disposizione il più grosso e completo archivio al mondo per l'arte rupestre, siamo stati i primi a pensare ed a proporre il progetto ma non abbiamo i mezzi necessari e non è ancora scontato che saremo noi a realizzarlo.

Abbiamo anche il benessere delle organizzazioni internazionali ma manca l'appoggio politico ed economico delle istituzioni governative che non hanno forse compreso quale impatto, quale prestigio e quale ruolo internazionale tale progetto comporterebbe. Intanto altri istituti, con più mezzi, stanno prendendo l'iniziativa. Solo negli Stati Uniti, almeno tre università stanno sviluppando progetti analoghi e sappiamo che una di queste, il mese scorso, ha assunto una persona con il preciso compito di portare questo progetto nella propria sede. A tal fine hanno stanziato una ingente somma. Mentre noi attendiamo ancora un cenno di riscontro alle nostre richieste dello scorso anno.

Noi abbiamo raccolto una immensa documentazione nel corso di oltre 20 anni, e chiunque cominci oggi, anche con tutti i mezzi, avrà bisogno di anni di lavoro per raggiungere il nostro livello; inoltre avrà bisogno della nostra documentazione, che si trova qui al Centro e che non negheremo a nessuno. Non sarebbe meglio se il progetto si realizzasse al Centro?

Le pubblicazioni, ormai da alcuni anni, mantengono un ritmo troppo contenuto mentre si potrebbe pubblicare molto di più. Il riconoscimento del nostro periodico come organo ufficiale per le ricerche dell'arte rupestre è motivo di orgoglio e soddisfazione, ma vi sono alcune monografie che attendono di essere pubblicate e la loro stampa è ritardata per carenza di fondi. Le pubblicazioni hanno una importanza fondamentale per l'immagine del Centro e il loro ritardo nuoce a questa immagine.

Forse il Centro ha difficoltà perchè propone nuove idee. Se ci

limitatissimo a commemorare gli illustri nonni e a glorificare i luoghi comuni, perfino l'assessore alla cultura della Regione non lesinerebbe i finanziamenti. Ma le difficoltà non sono mai insuperabili. Il lavoro continua, il Centro va avanti. Le occasioni perdute ci rattristano. Ma se ne perdiamo qualcuna, ne abbiamo altre.

Il numero dei Soci è in aumento, come pure l'entità della loro partecipazione attiva alle varie attività del Centro e ciò è un grosso patrimonio morale che cresce di anno in anno. Anche gli enti privati che s'interessano al Centro e che contribuiscono alla sua vita sono in aumento. Il volontariato è tra tutti il più grosso contributo che il Centro riceve, non solo in termini del lavoro che viene svolto, ma anche in termini umani ed etici di rapporti, di collaborazione e di realizzazioni delle aspirazioni dei Soci.

L'ulteriore crescita del numero dei Soci e della loro partecipazione attiva è uno dei punti fondamentali da sviluppare. Tra i problemi più urgenti vi è quello del reperimento dei fondi per realizzare l'inventario mondiale dell'arte rupestre, per incrementare l'editoria e le ricerche.

I problemi di spazio e di aumentare l'effettivo di collaboratori altamente qualificati troveranno una soluzione graduale, ma dovranno essere risolti.

Nel complesso i problemi non mancano, ma forse non v'è ragione per essere troppo pessimisti. Dobbiamo operare incisivamente e concretamente per superare gli ostacoli e consentitemi di formulare l'augurio che tali azioni possano essere condotte con l'apporto e l'attiva partecipazione di molti soci.

Se i Soci sono disposti a vivere questa realtà senza compromessi, e a costruire insieme, con fede, il futuro di questa nostra istituzione, possiamo essere sereni e fiduciosi.

Partecipanti ai lavori, 1984

DIRETTORE	Emmanuel ANATI	Capo di Ponte (Bs)
DIREZIONE	Ariela ANATI	Capo di Ponte (Bs)
SEGRETERIA	Franca ANGELI	Cemmo (Bs)
AMMINISTRA.NE	Daniela BASSI	Civate C. (Bs)
E GESTIONE	Margherita DAMISELLA	Pescarzo (Bs)
	Franca FACCHINI	Darfo (Bs)
	Fabio FAUSTINELLI	Breno (Bs)
	Antonio GHETTI	Capo di Ponte (Bs)
	Vittoria PANTEGHINI	Breno (Bs)
	Maria PATARINI	Capo di Ponte (Bs)
	Marica RINCHETTI	Cimbergo (Bs)
	Andreina RUGGERI	Paspardo (Bs)

	Antonietta ZANA	Ono S. Pietro (Bs)
STUDIOSI E TECNICI	Marco ANDREOLI	Gallarate (Va)
	Claire CALCAGNO	Milano
	Tiziana CITTADINI	Castro (Bg)
	Stefano FARINA	Capo di Ponte (Bs)
	Daniela GHEZA	Pian di Borno (Bs)
	Ludwig JAFFE	Londra (U.K.)
	Beniamino LASCIOI	Capo di Ponte (Bs)
	Azar MOHASENIN	Pennsylvania (USA)
	Gaudenzio RAGAZZI	Esine (Bs)
	Juanita ROCA	Bogotà (Colombia)
	Umberto SANSONI	Capo di Ponte (Bs)
	Mila SIMOES DE ABREU	Lisboa (Portogallo)
	Valentino SQUARATTI	Capo di Ponte (Bs)
STUDENTI E VOLONTARI	Alessandra ANGELONI	Firenze
	Giusy BARABINO	Milano
	Orly BARKAR	Harey Yenuda (Israele)
	Antonella BERTA	Edolo (Bs)
	Lisbeth BREDHOLT	Aalborg (Danimarca)
	Giancarlo BRUNELLO	Trento
	Guilmine EYGUN	Montreal (Canada)
	M. Isabel HERNANDEZ LLOSAS	Buenos Aires (Argentina)
	Abdul Rahman KABAWI	Jeddah (Arabia Saudita)
	Majeed KHAN	Pakistan
	Mirella MACRI	Capo di Ponte (Bs)
	Peter MAHER	Chicago, Ill. (USA)
	Adriana MARTINAZZI	Malegno (Bs)
	Tilman OCHS	Mainz (Germania)
	Osaga ODAK	Nairobi (Kenia)
	Giuditta PAGLIERANI-VELLA	Minusio (Svizzera)
	Tami PAPERNA	Eilat (Israele)
	Amabile PEZZONI	Esine (Bs)
	Fiordomenico SALARI	Paspardo (Bs)
	Mario SERMONETA	Raanana (Israele)
	Ruben STHEBERG	Santiago (Cile)
	Ilario ZENDRA	Ossimo Inf. (Bs)
	Gunilla ZILLEN	Stoccolma (Svezia)

EQUIPE DI SELLERO. Responsabile: Dr. Umberto SANSONI

Annalisa BERNARDI (Sellero), Domenico BERNARDI (Sellero), Mara BONDIONI (Niardo), Lino BONIOTTI (Sellero), Giuseppe BRUNOD (Savigliano), Bruna FACCHINI (Capo di Ponte), Silvana GAVALDO (Milano), Sandro GIANNI (Cedegolo), Marinella LANDI (Brescia), Gianpiero LASCIOI (Capo di Ponte), Teresa PERRE (Milano), Franco PIGOLOTTI (Telgate), Liviana POETINI (Sellero), Giovanna SORAGNI (Milano).

Collaboratori (Comitato per la valorizzazione dell'arte rupestre di Sellero): Gianna ARZERI, Battista BRESSANELLI, Giovanni DAMIOLINI, Graziano FILIPPINI, Giovanni GRAZIOLI.

Volontari saltuari: Daniele BRESSANELLI, Dario BRESSANELLI,

Riccardo BRESSANELLI, Livio COMINELLI, Christian DAMIOLINI,
Roberta GRAPPOLI, Jolanda LAINI, Roberto NICOLI, Egidio POETINI.

EQUIPE DI SERADINA. Responsabile: Prof. Elettra INGRAVALLO

Luciano DADDARIO (Lecce), Elena MANNI (Lecce), Edwin PEARSON
(Londra, U.K.), Franco PIGOLOTTI (Telgate)

EQUIPE DI BRENO. Responsabile: Prof. Francesco FEDELE

Ica ABONDIO (Boario Terme), Umberto ALBARELLA (Napoli), Albertina
BASSI (Edolo), Francesco BEVILACQUA (Napoli), Marino BUZZETTI (S.
Giacomo Filippo), Aldo CINQUE (Pompei), Francesco DE MATTEIS
(Napoli), Gianni LONGO (Napoli), Fulvio MAGARA (Napoli), Filippo
MANCONI (Tempio Pausania), Valerio MONCINI (Ono S. Pietro), Jill
MORRIS (Torino & Londra), Edwin PEARSON (Cambridge, U.K.), Ugo
RICCI (Ossimo), Annamaria RUBERTI (Bra), Paolo SCUSSEL (Agordo),
Rosetta SIRONI (Cornata d'Adda), Vincenzo SORICILLO (Napoli),
Guillermo XICOHTENCATL (Puebla, Mexico).

EQUIPE HAR KARKOM. Responsabile: Prof. Emmanuel ANATI

Ariela ANATI (Capo di Ponte), Gianbattista COTTINELLI (Lovere),
Larryn DIAMOND (Auckland, Nuova Zelanda), Beltrand LAZARD
(Parigi, Francia), Paolo LAZARD (Parigi, Francia), Ida MAILLAND
(Milano), Luisa PIRELLI (Milano), Olga PIRELLI (Milano), Angelo
RAMPINELLI (Brescia), Yvonne RIANO (Bogotà, Colombia), Nancy Wise
(Parigi, Francia) + volontari della Scuola dell'ambiente di
Mitzpe Ramon (Israele).

CORSI DI RICERCA PER LE SCUOLE

La Cultura degli Antichi Camuni attraverso l'Arte Rupestre

Il Centro Camuno di Studi Preistorici, in collaborazione con
alcuni insegnanti, organizza corsi di ricerca sul tema "La cultura
degli antichi camuni attraverso l'arte rupestre". L'iniziativa
si rivolge ad alunni e insegnanti della scuola elementare, in
particolare alle classi del 2° ciclo. Scopo precipuo è di favorire
una migliore conoscenza del passato della valle con il suo
inestimabile patrimonio culturale, non ancora pienamente valorizzato
in ambito didattico, già nel primo periodo di formazione
scolastica e nel contempo contribuire a sviluppare negli alunni
capacità critica di indagine sui dati storici. Il programma del
corso, che si svolge nelle sedi scolastiche ed è valido per la
durata dell'intero anno scolastico, si struttura su due alternative
così articolate:

I: Corso di 5 giorni (20 ore): 1° incontro: Introduzione. Proiezione
audiovisiva sull'arte rupestre e elencazione di problemi inerenti
l'interpretazione dei documenti e la vita degli antichi camuni.
2° incontro: Analisi monografica attorno ad un problema prescelto.
3° incontro: Ricerca dei dati (visita alle incisioni).

4° incontro: Raccolta dei dati. 5° incontro: Conclusioni della ricerca.

II: Corso di 3 giorni (12 ore): 1° incontro: Introduzione. Proiezione audiovisiva sull'arte rupestre; problematizzazione ed estrapolazione dei contenuti della ricerca. Fra il 1° e il 2° incontro la classe elaborerà le ipotesi. 2° incontro: Ricerca dei dati (visita alle incisioni). Fra il 2° e 3° incontro la classe raccoglie e ordina i dati. 3° incontro: Confronto fra ipotesi e dati raccolti; conclusioni.

Alle classi aderenti vengono forniti materiali didattici. Le prenotazioni si raccolgono presso la segreteria del Centro Camuno di Studi Preistorici; gli accordi sulle date verranno presi direttamente fra gli operatori e gli aderenti.

Dr. Umberto SANSONI

HAR KARKOM: MONTAGNA SACRA NEL DESERTO DELL'ESODO
JACA BOOK, MILANO, 1984
(248 pp., 13 tavole, bibliografia, Lit. 16.000)

Ben 11 spedizioni archeologiche si sono succedute dal 1980 ad oggi ad Har Karkom, nel deserto del Negev. Anche quest'anno l'equipe del Centro Camuno di Studi Preistorici diretta dal Prof. Emmanuel Anati ha riportato alla luce oltre 100 nuovi siti di enorme interesse archeologico: eccezionali luoghi di culto con grandi piattaforme sormontate da altari, aree di assemblamento con menhirs e circoli di pietre, resti di accampamenti che risalgono a circa 4.000 anni fa.

Nel 1983 alcune scoperte, avevano evidenziato una tal serie di coincidenze con la descrizione biblica del Monte Sinai, da condurre alla verifica dell'ipotesi. Ora Anati presenta un testo che analizza i reperti, esamina diversi aspetti di esegesi, storia, e topografia, per giungere infine alla conclusione che i dati sono sufficienti per sciogliere le riserve.

Dopo la descrizione del sito e dei ritrovamenti di Har Karkom, il libro-documento inserisce le scoperte nel contesto della narrazione biblica. Il testo analizza le varie teorie riguardanti l'ubicazione del Monte Sinai. E' esaminata poi la localizzazione geografica delle tribù di Amalek e Midian. Secondo la narrazione, Refidim e il Monte Sinai si trovano al confine tra i territori di queste due popolazioni e tale confine determina l'ubicazione della "Montagna di Dio". Viene svolta una sistematica analisi della descrizione biblica della permanenza degli ebrei ai piedi del Monte Sinai, da cui deriva un identikit della montagna.

L'autore passa quindi ad esaminare l'itinerario che il libro dei

Numeri descrive, dal Monte Sinai a Kadesh Barnea. La nuova proposta d'identificazione di Har Karkom con il Monte Sinai della Bibbia, porta alla soluzione di questo itinerario, che era finora rimasto problematico e oscuro per l'esegesi biblica.

E' infine affrontato e risolto il nodo maggiore, quello cronologico. Nel contesto della nuova cronologia proposta, l'epopea dell'esodo e della conquista di Canaan da parte degli ebrei emerge come un brano di storia, più antico del previsto di nove secoli trovando consistenza e conferma dalle scoperte archeologiche. I vari aspetti analizzati, topografici, geografici, storici, archeologici, epigrafici e cronologici sembrano così confermare l'identificazione di Har Karkom con la montagna cui la Bibbia si riferisce come il Monte Sinai di Mosé.

Le implicazioni sono vastissime. Molte delle narrazioni che venivano considerate come incontrollabile mitologia, acquisiscono conferma come aventi una fondamentale matrice storica.

Nel quarto secolo della nostra era, i primi pellegrini cristiani avevano ricercato la montagna di Mosé nella più alta vetta della penisola, ai piedi della quale sorse il Monastero di S. Caterina. Ma finora, questa montagna e i suoi dintorni non hanno rivelato nessuna vestigia che ne dimostri la sacralità prima dell'epoca bizantina. Di fatto, la nozione dell'ubicazione della Montagna Sacra era andata smarrita dalla memoria collettiva, almeno da più di duemila e settecento anni. Tale conoscenza ci viene ora restituita. Il Monte Sinai appare non più come un mito, ma come una località geografica che risponde alla descrizione biblica.

(Il Centro riserva ai propri soci gli sconti abituali).